

In Emilia. Aperta la campagna per le regionali

Il premier assicura: ci sarà la riduzione del costo del lavoro

«Nella Legge di stabilità ci sarà una misura di riduzione del costo del lavoro per le imprese, perché per i lavoratori c'è già stata con gli 80 euro. Si tratta di verificare le compatibilità perché non vogliamo aumentare le tasse». Sono giorni decisivi per la messa a punto della prima manovra del governo Renzi e il premier - che ieri pomeriggio era in Emilia Romagna per sostenere la campagna elettorale del candidato Pd - conferma l'intenzione di ridurre il costo del lavoro che grava sulle imprese. Ancora in discussione se agire con la leva dei contributi sociali o con quella dell'Trap per la parte che grava sul lavoro a tempo indeterminato. In mattinata a Palazzo Chigi c'è stata una lunga riunione di 4 ore, con il ministro Pier Carlo Padoan in collegamento telefonico dagli Usa, per esaminare gli ultimi nodi: oltre alla modalità per ridurre il costo del lavoro per le imprese, la questione del Tfr in busta paga, la messa a punto del piano dei tagli dei ministeri, il *reverse charge*. Quanto alle voci di una possibile bocciatura della manovra da parte della Commissione Ue, Renzi è tranchant: «La legge ancora non è stata scritta, come è possibile che qualcuno abbia chiesto di modificarla? La presentiamo il 15 ottobre».

Nel tour emiliano di Renzi - oltre alla conferma che presto il governo affronterà il nodo delle "nozze gay" presentando una legge sul modello tedesco della *civil partnership* - c'è anche spazio per le polemiche interne al Pd dopo il voto di fiducia del Senato sul Jobs act. «In un partito del 40 per cento non ci può essere un pensiero unico - ha ribadito il premier-segretario -. Si rispetta chi non la pensa come te. Ma ci sono momenti in cui c'è la

fiducia in ballo, c'è il Paese in ballo, e si deve viaggiare tutti insieme. Come è successo questa settimana». Che fare con i tre senatori (Mineo, Casson e Ricchietti) che non hanno votato la fiducia? L'espulsione dal partito non è in discussione, è la linea della segreteria il giorno dopo le polemiche: «Certamente non va bene se fai parte di un partito e voti in modo diverso da come deciso in direzione sulla fiducia al governo - dice il renzianissimo re-

IL FRONTE POLITICO

Stop all'espulsione dei dissidenti dal Pd, ora si punta a ricucire «Una legge sulle unioni gay sul modello tedesco»

sponsabile giustizia Davide Ermini -. Ma da qui a parlare di espulsione ce ne passa». Sarà l'assemblea del gruppo, giovedì prossimo, a discutere il caso dei tre senatori. Ma il vice capogruppo in Senato nonché membro della segreteria Giorgio Tonini avverte che non sarà fatto alcun processo contro i tre "dissidenti". Renzi non ha alcun interesse a regalare loro il ruolo di martiri. La sua linea è sempre stata: non si espelle nessuno, semmai è chi non si sente a suo agio che se ne deve andare. La strategia ora è ricucire con i bersaniani che invece la fiducia l'hanno votata, e non conviene esasperare il clima. A Pier Luigi Bersani e ai suoi ieri Renzi ha anche lanciato un messaggio arruolando l'ex governatore dell'Emilia Vasco Errani per un ruolo, probabilmente nel governo, a Roma: «Abbiamo bisogno di te».

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

